

Paolo Mozzo
paolo.mozzo@arena.it

●● Sicurezza, rete e digitale. Le tre parole, frullate e mischiate, diventano un progetto. Che va sotto il nome di «Safety», promosso e curato dall'azienda Ulss 9 in collaborazione con il centro di produzione editoriale Meneghini & Associati. Medici, operatori sanitari, dirigenti dell'Agenzia regionale per l'Ambiente, rappresentanti delle forze dell'ordine, imprenditori e associazioni saranno al centro di approfondimenti tematici legati alla «cultura della prevenzione». L'impatto pubblico sarà affidato ad una striscia, pubblicata il sabato alle 18,30 e curata da Claudio Capitini: nell'occasione l'appuntamento «My generation» cambierà nome, assumendo

LAVORO E SICUREZZA Da Ulss 9 e studio Meneghini & Associati una campagna informativa

Infortuni e testimonianze per spiegare la prevenzione

Safety, appuntamento fisso. «Incidenti? Serve una rete, tutti coinvolti»

appunto il termine che, in inglese, sta per «sicurezza».

L'incidente lavorativo, nelle diverse fattispecie, è tuttora una piaga per il Veneto. Gli ultimi dieci anni hanno conosciuto punte di 53 eventi fatali, con una media di casi denunciati ora attestata a quota 41. Verona, su questo fronte, ha un problema: 22 casi segna-

lati «con indagini avviate su 16», spiega Mario Gobbi, direttore dello Spisal (Servizio di prevenzione igiene e sicurezza). «Materia complessa», ammette. Da cui emerge, con certezza, un numero preoccupante di sinistri in ambito agricolo (il purtroppo ricorrente ribaltamento con il trattore, ndr) ma, in tempi più recenti,

anche molta improvvisazione all'interno dei cantieri edili. La stagione dei «bonus» edili ha, di fatto, portato alla proliferazione di aziende, spesso su base familiare, con «dilagare di subappalti, spesso difficili da tracciare».

Il contenitore prevede una sequenza settimanale di testimonianze. Unite ad approfondi-

menti tecnici, anche giuridici grazie alla collaborazione dell'avvocato penalista Alberto Franchi. La benzina che terrà in funzione la macchina informativa, per i due anni previsti dal progetto, arriva da tre istituti di credito cooperativo (Valpolicella. Benaco Banca, Banca Veronese di Concarnise e Bcc di Verona e Vicen-

za). «Prova concreta di cosa significhi "stare sul territorio"», confermano a più voci i mecenati di «Safety».

Materia complessa la «sicurezza intesa a tutto campo, soprattutto in una provincia, qual'è il Veronese, tra le più attive sul fronte economico», conferma Fabrizio Cestaro, direttore del dipartimento di Prevenzione dell'Ulss 9 Scaligera. «Gli incidenti sono una realtà, triste. E solo creando una rete, in particolare con le associazioni, sarà possibile rendere concreta la cultura della sicurezza». Perché ciò che segue l'evento, grave o tragico, «è il "dopo", l'aspetto giudiziario e risarcitorio. In cui si incontrano incroci di subappalti, mancate assicurazioni, incertezze sui ruoli aziendali. E famiglie che non vedranno mai riconosciuto il danno o la

perdita di un caro», chiarisce Antonio Gesumunno, coordinatore del settore Lavoro del Tribunale.

Il campo della prevenzione è vasto. «Dagli alimenti alla salute pubblica e dei lavoratori», spiega Massimo Andreozzi, comandante dei Carabinieri del Nas, il Nucleo anti sofisticazione di Padova. Il resto, ammettono i protagonisti di «Safety», è fronte di impegno per le associazioni del settore, Confagricoltura ed Agribi, ente bilaterale che unisce il settore primario. «Operatori indipendenti o aderenti ad una sigla, senza differenza», conferma Laura Galvani. «Ed è, questa, una specificità veronese». Su cui fare leva. Perché la battaglia per rendere pane quotidiano sicurezza e prevenzione, anche con gli apporti digitali, non sarà breve. ●